

RIVA - ARCO

«Legittime
le nostre scelte
sul Linfano»»

La polemica. Miori e Andreasi attaccano gli ambientalisti dopo la sentenza del Tar

ARCO. «Sulla variante al prg per Linfano le scelte compiute dall'amministrazione furono pienamente legittime e soprattutto non irragionevoli»: lo dicono, riferendosi alla sentenza del Tar sul ricorso proposto da Italia Nostra, l'assessore Stefano Miori e il consigliere Gabriele Andreasi. «L'accusa principale sostenuta dall'associazione - argomentano Miori e Andreasi - si fondava sull'assunto per cui le aree soggette a variante fossero in precedenza agricole, e dunque che le previsioni di edificabilità incidessero su aree urbanisticamente "vergini". Il Tar certifica che l'area considerata non rientra tra le aree agricole, essendo invece classificata tra le zone per insediamenti. Il giudice dunque ha stabilito che l'amministrazione non ha introdotto nuove aree edificabili in zone agricole e soprattutto ha confermato che la previsione di 4.000 metri quadri, in forte riduzione rispetto alla pianificazione scaduta, si configura quale logica e ragionevole modalità di ridefinizione della disciplina delle aree.

Dunque respingiamo al mittente l'accusa di aver effettuato un'operazione di "cementificazione" del territorio. Tesi respinta anche dalla sentenza in questione, dato che certifica che abbiamo operato una netta riduzione delle volumetrie precedentemente previste e che quelle attuali sono poste in un'ottica di riqualificazione e tutela». Una ridefinizione finalizzata per l'assessore e il consigliere allo spostamento a nord di campeggi, strutture ricreative, parcheggi di attestamento ed esercizi commerciali: «Operazione che il giudice ha ritenuto legittima nelle sue finalità e modalità. Tra l'altro la sentenza certifica che il Comune di Arco si è posto in maniera corretta anche nell'affrontare la tematica di tutela ambientale e nella redazione del rapporto ambientale. Il giudice inoltre certifica che la nuova pianificazione "non ha in ogni caso ridotto l'area di tutela ambientale" e che vengono previsti una serie di interventi "sotto un certo profilo, anche più rigorosi rispetto al piano scaduto". L'assenza di sensibilità ambientale, altro argomento principe di accusa, si dimostra dunque - concludono Miori e Andreasi - con forza respinto al mittente». **M.CASS.**